

LE PAROLE PER DIRLO

DONNE SENZA FRONTIERE

DO YOU TECH?

GIOIE E DOLORI

IL TRUCCO C'E'
E ADESSO VESTITI
PESO NET
COTTI E MANGIATI
PIACERI E DESIDERI
L'OGGETTO
IL TORMENTONE
VADEMECUM

» ARCHIVIO

AutoWeek
Settimanale di auto

[Donne **senza**frontiere]

Il coraggio di una donna che si batte per il suo paese in nome della democrazia

[IL KURDISTAN](#)

LEYLA ZANA: UNA VITA PER IL KURDISTAN

"Io lotto per la fraterna convivenza del popolo kurdo e del popolo turco in un quadro democratico".

La Turchia si appresta ad entrare nell'Unione Europea ed il nuovo presidente turco sta tentando di diffondere un'immagine diversa del suo paese tristemente noto per le ripetute violazioni dei diritti umani soprattutto nei confronti del popolo kurdo. Leyla Zana, parlamentare kurda e simbolo della lotta democratica per la convivenza pacifica tra il popolo kurdo e quello turco, è la vittima più



Leyla Zana

illustre della repressione attuata contro i kurdi.

Nasce il 3 maggio del 1961 nel villaggio di Bahcekoyu nei pressi della città di Silvan. Vive e cresce in un ambiente legato alle consuetudini tradizionali alle quali, nonostante il suo spirito ribelle, è costretta a sottostare.

Leyla, come le altre ragazze, è costretta a coprirsi il capo, a non studiare ed a sposarsi con il cugino di suo padre vent'anni più vecchio di lei, Mehdi Zana.

Leyla e Mehdi si trasferiranno a Diyarbakir, la capitale virtuale del Kurdistan, dove nel 1977 Mehdi Zana viene eletto sindaco. Poi nel 1980 il colpo di stato militare che attuò una violenta repressione contro questo popolo oppresso; Leyla e Mehdi furono arrestati. Leyla fu rilasciata poco dopo perché incinta del secondo figlio mentre Mehdi fu pesantemente torturato e condannato a 36 anni di carcere.

Da quel momento Leyla decise di battersi per il suo popolo e così riprese a studiare ed imparare il turco per portare avanti la sua battaglia. Nel 1991 decide di candidarsi alle elezioni politiche nelle liste del Partito Socialdemocratico.

Viene eletta con una valanga di voti ma le difficoltà si presentano fin dal giuramento in parlamento dopo il suo discorso. "Io lotto per la fraterna convivenza del popolo kurdo e del popolo turco in un quadro democratico". Scoppia il pandemonio!

Accusata di essere una traditrice separatista, la sua vita è presto minacciata. Viene invitata a lasciare il partito, sfugge nel 1993 a due attentati, ma Leyla non si dà per vinta. Nel 1994, insieme ad altri deputati kurdi eletti democraticamente, parte per un viaggio in Europa e Stati Uniti per far conoscere la realtà kurda.

Al ritorno da questo viaggio, Leyla Zana, Hatip Dicle, Orhan Dogan e



Selim Sadak vengono
arrestati e portati nel

carcere di massima sicurezza ad Ankara.

Il processo lampo iniziato l'8 dicembre 1994 e concluso due giorni più tardi, condanna a morte gli imputati, pena poi commutata soprattutto per le pressioni internazionali, a 15 anni di carcere per Leyla Zana.

La sentenza desta subito scalpore. Nel 1997 il governo turco le propone la scarcerazione sotto la pressione personale di Bill Clinton per le pessime condizioni di salute ma Leyla rifiuta. Nella lettera che successivamente invierà a Clinton, Leyla spiega in questi termini la sua decisione "sono disposta ad uscire solo in seguito ad un'amnistia generale per tutti i detenuti politici ed a consistenti passi avanti di reale democratizzazione da parte del governo turco".

Non finisce qui: nel 1998 le sono inflitti altri due anni di carcere per "incitamento all'odio razziale".

Nonostante queste tristi vicissitudini, l'opinione pubblica internazionale è con lei, tant'è che è stata candidata al premio Nobel, ha ricevuto il "premio Sakharov" per la libertà di espressione da parte del Parlamento Europeo e dichiarata cittadina onoraria di Roma e Palermo.

Il governo turco è stato condannato a pagare 200.000 dollari di multa dalla Corte Europea dei diritti umani per il non corretto svolgimento del processo a carico della Zana la quale non ha avuto modo di preparare un'adeguata difesa e nel giugno di quest'anno ad un'ulteriore sanzione per aver violato la Convenzione Europea dei diritti umani togliendo l'immunità parlamentare a Leyla ed ai suoi colleghi.

Dopo le recenti elezioni politiche il nuovo governo turco sembra voler dare segnali positivi all'Europa, sono infatti state varate leggi che permettono una minima libertà di espressione per i kurdi, ad esempio nelle programmazioni radiofoniche.

Leyla Zana dalla prigione dove attualmente è detenuta afferma "mi auguro che il Parlamento Europeo non valuterà l'ingresso della Turchia in Europa solo in base alla sua posizione geografica e strategica ed al suo mercato di 65 milioni di abitanti, ma soprattutto in base al grado di civiltà e democrazia che la Turchia dovrà dimostrare con i fatti".

Federico Bastiani